

LA POLEMICA «Si dimetta, vada in Parlamento»
Le accuse di Placido
«Non è mai a Torino»



Il consigliere Pd Roberto Placido contro il governatore Cota

→ Cinquantanove apparizioni televisive fra telegiornali, ospitate da Porta a porta, Otto e mezzo, Ballarò e L'ultima parola. E, nel contempo, un tasso di presenza in Consiglio regionale che non supera il 15 per cento, rispetto al 71 per cento fatto registrare da Mercedes Bresso e al 52 per cento realizzato da Enzo Ghigo nei loro primi anni di governo.

Sono questi i primi dodici mesi da governatore di Roberto Cota secondo le accuse del vicepresidente del Consiglio regionale, il democratico Roberto Placido. «È evidente che a Cota non interessa fare il presidente della Regione - attacca -, quando piuttosto essere un dirigente di partito. Lo dimostra il fatto che in Consiglio non c'è mai e alle tante trasmissioni televisive a cui ha partecipato si è occupato di temi nazionali e mai di Piemonte. In diverse occasioni, poi, è stato assente per presenziare a iniziative della Lega». A Placido non manca certo il gusto della provocazione: a corredo dell'attacco politico ha presentato un manifesto che riproduce una finta locandina cinematografica. Il titolo? «Unico indizio: assente». Il regista è nientemeno che Umberto Bossi, protagonista ovviamente è il governatore piemontese. «Si dice persino che abbia preso casa a Milano (circostanza poi smentita dall'entour-

ge di Cota) - continua Placido -. A questo punto è chiaro che sente la presidenza come una gabbia: se ci dovessero essere elezioni politiche sarebbe meglio si dimettesse per fare il parlamentare».

Il presidente ha scelto di non replicare al duro affondo dell'esponente Pd. A rispondere però ci ha pensato l'assessore Elena Maccanti, uno dei collaboratori più fidati di Cota. «Se Placido - contrattacca in maniera altrettanto pungente - avesse un'agenda di appuntamenti istituzionali corposa come quella del presidente, fatta di impegni sul territorio, in mezzo alla gente del Piemonte, non avrebbe certo il tempo di perdersi in queste iniziative di chiara strumentalizzazione politica, alla vigilia peraltro dei ballottaggi». Poi il nodo della questione: «Cota è il presidente della Giunta e non del Consiglio regionale. Proprio lui ha voluto all'interno della Giunta una delega specifica ai Rapporti con il Consiglio, che peraltro credo di svolgere con grande impegno e rispetto nei confronti dell'intera assemblea. Il presidente è sempre stato in aula quando la sua presenza è stata richiesta, e anche nei momenti più delicati, ad esempio nella seduta notturna in cui è stato approvato il bilancio».

[a.g.]

